Firenze

Sei Facoltà in agitazione per la riforma

Il movimento interessa Architettura, Lettere, Magistero, Medicina, Economia e Scienze Politiche — Solo poche decine di « matricole » potranno usufruire del « presalario »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30.

L'occupazione della facoltà di Architettura non è che il punto più avanzato di un vasto ed articolato movimento degli studenti fiorentini per la riforma delle strutture universitarie, che interessa la facoltà di Lettere e Filosofia, di Magistero, di Medicina, di Scienze Politiche, di Economia e Commercio e gli stessi studenti medi. Il discorso degli studenti d'architettura fiorentini (nuovo e più avanzato sul piano dei contenuti) ha portato all'occupazione della facoltà sulla base di posizioni culturali diverse da quelle meramente protestatarie che talvolta erano emerse nel passato. Un dibattito responsabile e una più diffusa maturità democratica del movimento studentesco hanno permesso il superamento del discorso settoriale e delle richieste marginali di razionalizzazione del sistema universitario attuale. E' per questo che gli studenti fiorentini hanno rifiutato la proposta del consiglio dei professori di creare una commissione paritetica ristretta (professori, studenti ed architetti, metà dei quali di gradimento dei primi e metà dei secondi). « Quello che vogliamo — vanno ripetendo gli universitari mentre in questi giorni di occupazione studiano a fondo i problemi della riforma della facoltà — non è solo e tanto un nuovo piano di studi, quanto un diverso rapporto tra facoltà e vita; vogliamo contenuti nuovi per i nostri studi ». Questo, secondo gli studenti, che su tale punto sono praticamente unanimi, non si può raggiungere con una commissione di studio, ma con una ricerca di tutti, studenti e professori. La riforma è, infatti, materia di ricerca scientifica, anzi fa parte essa stessa di una programmazione scientifica. Come tale deve essere effettuata a scuola, con la partecipazione attiva di tutto il corpo docente e di tutti gli studenti, secondo una articolazione che può essere di corso o di interesse. Di qui le richieste studentesche, accettate solo marginalmente dal consiglio dei professori, che, tuttavia, così com'è composto, non è in grado di esprimere la totalità delle opinioni. Lo dimostra il fatto che una parte importante del corpo docente tende ad avvicinarsi, ed in parte lo ha già fatto, agli studenti. Intanto si cominciano a vedere i risultati di un lavoro che, iniziato prima dell'occupazione, è stato portato avanti e concluso a ritmo serrato attraverso lo studio di otto gruppi. Sono stati esaminate proposte di riforma, studi sui rapporti tra tecnica e società, tra cultura e masse. E' stata compiuta inoltre una seria analisi delle forze e delle alleanze, è stato puntualizzato che il centro principale dell'interesse della riforma è la destinazione produttiva dello studio e che le forze da battere sono i centri di potere responsabili della grave crisi della scuola e dell'Università.

Un discorso a parte, ma intimamente connesso ai temi della riforma, è stato fatto sugli strumenti di lotta, sugli organismi rappresentativi « che, nati come denuncia astratta di una crisi astratta della scuola, hanno fatto il loro tempo perché oggi, individuate le ragioni della crisi, la sua entità e le forze che l'hanno determinata, è necessaria una articolata lotta di massa ». Un primo importante documento, dicevamo, è stato già elaborato e presentato sabato alla riunione plenaria del corpo accademico. Una seconda parte del documento è dedicata ad un programma di transazione che, modellato secondo i principi della riforma globale, può essere attuato nell'ambito dell'attuale ordinamento.

Partita dalla Facoltà di Lettere e Filosofia sul problema dell'abolizione della sessione degli esami a febbraio — proposta dalla conferenza dei Rettori riunita a Ferrara ai primi di marzo — si è estesa alla facoltà di Medicina, di Magistero, di Scienze Politiche, non sempre e per tutti allo stesso livello di elaborazione, ed è culminata in una appassionata assemblea di tutti i comitati per la riforma, tenutasi nei giorni scorsi. A Lettere e Magistero il discorso si è trasformato in quello più ampio della ricerca scientifica autonoma e della necessità di una riforma radicale delle strutture universitarie. « A parte qualsiasi considerazione su questo provvedimento — in linea teorica ineccepibile (la sessione di febbraio è un residuo di anni di caos sociale e di una disastrosa censura nell'anno scolastico) — è chiaro — dice un documento approvato nell'assemblea della Facoltà di Lettere — che il mondo studentesco non può non reagire il più duramente possibile richiedendo un minimo di responsabilità e di serietà di impegno da parte di quanti, avendo il potere, ancora operano per banali approssimazioni e per criteri settoriali ».

Ciò che gli studenti richiedono — e con Lettere e Filosofia sono tutti d'accordo — è che prima dell'abolizione della sessione di febbraio si provveda ad una ristrutturazione dei piani di studio. Questo studio di ricerca deve essere effettuato all'interno della facoltà in stretta unione fra il corpo accademico e quello studentesco. Su questo principio, accettato, sia pure marginalmente, dagli insegnanti della facoltà di Architettura, si sta sviluppando un acceso dibattito che, però, a quanto è dato sapere non pare sarà accettato dal consiglio dei professori.

Accanto a questi temi e problemi si sta svolgendo un'ampia azione degli studenti medi che, in questi giorni, si sono scontrati con una realtà, circa il "presalario", molto diversa da quella strombazzata dal governo. Secondo un'indagine dell'Organismo Rappresentativo Universitario e dell'Associazione Unitaria Studenti Medi solo poche decine di licenziati dalle scuole medie superiori potranno usufruire a Firenze dell'assegno di studio universitario. Questo ripropone non solo una modifica dei criteri distributivi del "presalario", ma soprattutto la necessità che una scuola capace di "maturare" solo il 25% degli alunni venga radicalmente riformata.

Gianfranco Pintore

Scoppio a Tucson

7 morti in una tintoria

TUCSON — Sette morti a Tucson in seguito a una spaventosa deflagrazione in una tintoria. Lo scoppio di una caldaia ha letteralmente spaccato in due lo stabile dove aveva sede la tintoria. Le pesanti macchine lavatrici sono state scagliate in mezzo alla strada. Al momento della esplosione nella lavanderia si trovavano 37 persone. Nella telefoto A.P.: squadre di soccorso al lavoro tra le macerie

Il convegno a Roma sulla Federconsorzi e i suoi complici

Sotto accusa il cancro dell'agricoltura italiana

Ferme parole di Parri che presiede la manifestazione — Presenti i sindacati e i rappresentanti del P.C.I. — Le documentate relazioni di Ernesto Rossi e di Piero Ugolini — Natoli: « Il PCI porterà questa battaglia fino in fondo » Rossi Doria: « L'epoca dei silenzi è finita » — Scalfari: « Non ci sarà centro sinistra con la DC legata a Bonomi »

« Una società seria, democratica, moderna non può consentire il sopravvivere di scandalose forme di parassitismo e di corruzione quali sono quelle che si concentrano nella Federconsorzi: di qui il nostro impegno a non arrestarci alla denuncia ma di andare fino in fondo per eliminare questo cancro che mina l'agricoltura e l'intera vita nazionale ». Con queste parole Ferruccio Parri ha assunto la presidenza effettiva del convegno che si è aperto ieri a Roma — nel Ridotto dell'Eliseo — sul tema: « Federconsorzi, problema dell'ora ». Accanto a Parri erano alcuni dirigenti del movimento «Gaetano Salvemini », promotore dell'iniziativa e i tre relatori: il professor Ernesto Rossi, il dottor Pietro Ugolini e il professor Leopoldo Piccardi.

La sala era gremita di personalità politiche, di dirigenti sindacali, di tecnici Molti di essi sono i protagonisti della lunga battaglia contro la Federconsorzi e il feudo dell'on.le Bonomi: il professor Manlio Rossi Doria, il compagno Aldo Natoli, i dirigenti dell'Alleanza Contadini on. Grifone, Esposto, Mulas, Parracciani, il segretario della Federmezzadri, Francisconi, ed altri dirigenti della medesima organizzazione, Tremolanti della segreteria della Federbraccianti, il vice segretario della CGIL, Montagnani, dirigenti della Lega delle cooperative.

Parri ha letto le adesioni pervenute numerosissime e tra esse quelle del segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi, del direttore dell'« Unità » compagno Mario Alicata, del compagno Gian Carlo Pajetta, dell'on. Riccardo Lombardi, del presidente dell'Alleanza contadini sen. Emilio Sereni. Nella sala erano presenti — evidentemente non per aderire al convegno — il direttore generale della Confagricoltura, il prof. Calzecchi Onesti che lavora per la Federconsorzi, l'ex segretario della « bonomiana » Anchisi, due alti funzionari del ministero Agricoltura.

Due elementi di orientamento comune emergono già nelle prime battute del convegno, oltre ad una generale e documentatissima denuncia dello scandalo della Federconsorzi:

1) il rinnovamento democratico del paese deve passare obbligatoriamente anche attraverso la liberazione della vita pubblica italiana dal « cancro Bonomi-Federconsorzi », come elemento indispensabile di ampie riforme nel settore agricolo e dei rapporti tra contadini e Stato. La prima misura pratica che in questo senso viene rivendicata è lo scioglimento della Federconsorzi e l'attribuzione del suo patrimonio e delle sue attrezzature agli Enti di sviluppo, ai Consorzi agrari provinciali democraticamente amministrati, nel quadro delle attribuzioni e dei controlli propri delle Regioni e degli altri Enti locali. Nello stesso tempo è stato chiesto che il Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni, porti fino in fondo l'inchiesta sulla Federconsorzi, anche costituendo un'apposita commissione;

2) tutti hanno rivolto aspre accuse alla D.C. per essersi fatta complice di Bonomi, della Federconsorzi e di quanto essi rappresentano. In particolare verso l'on. Rumor è stata levata l'accusa di falso per aver prima asserito — con un suo comunicato — che la Federconsorzi aveva reso i conti e poi chiesto questi conti con una circolare del proprio dicastero. « Noi — ha detto il vice direttore dell'Espresso Scalfari nel suo intervento — non possiamo andare a braccetto con dei falsari: questa è una questione della quale la D.C. deve pagare il prezzo se vuole continuare la politica del centro-sinistra. Propongo — ha concluso Scalfari — di inviare a Fanfani, a La Malfa e a Tremelloni una lettera nella quale si chieda se è possibile per un ministro della Repubblica affermare pubblicamente ed impunemente una cosa falsa. Queste sono cose per le quali — al limite — si rompe una maggioranza parlamentare ».

I lavori del convegno sono cominciati con una relazione del professor Ernesto Rossi sul tema: « La Federconsorzi e lo Stato ». Il prof. Rossi ha analizzato con una vatura della Federconsorzi. « Come è riuscita la Federconsorzi a costruire il suo impero — ha detto Rossi — malgrado gli sperperi, i generosi regali ai suoi protettori, le sovvenzioni ai giornali e ai partiti amici, le perdite in speculazioni sballate alle quali è stata spinta anche dalla preoccupazione di nascondere il più possibile agli accertamenti del ministero del Tesoro e delle Finanze l'enormità dei suoi profitti? ». L'interrogativo ha introdotto un'altra parte della relazione nella quale Ernesto Rossi ha riportato ed illustrato le cifre contenute nel rapporto Rossi Doria. I « mille miliardi spariti » sono così stati indicati nelle loro fonti di provenienza: gli ammassi, la cessione alla Federconsorzi di fondi statali, il monopolio nel settore della vendita delle macchine agricole e dei concimi. Nella lunga e serrata requisitoria sono infine sfilati altri fatti, altri documenti: dalle gesta del FATA, la potente organizzazione che opera nel campo delle assicurazioni, alle manovre per soffocare la inchiesta parlamentare.

Il primo relatore del convegno ha così concluso: «Suggerisco la demolizione di quello che considero il principale ostacolo allo sviluppo di ogni sano movimento cooperativo e al progresso della agricoltura nazionale, uno dei più pericolosi centri di potere, di corruzione, di dilapidazione del pubblico denaro: la Federconsorzi ».

Il dibattito è stato ampio, vivace, appassionato e particolarmente interessante. Ciò anche perché sono state espresse idee diverse pur nella concordanza delle linee di fondo della denuncia e del proposito di una profonda riforma delle strutture agrarie. Ne è mancata la polemica quando vi è stato chi è salito alla tribuna per riproporre, sia pure in parte, la difesa d'ufficio della Federconsorzi.

« Non ci staremo più zitti! L'epoca dei silenzi è finita! ». Così ha esclamato con grande forza il professor Manlio Rossi Doria nel suo applauditissimo intervento. L'economista ha affermato che nulla di quanto ha scritto nel documento inviato alla commissione anti trust è stato seriamente confutato: « il comunicato del ministero dell'Agricoltura — ha detto la commissione antitrust è mirava ad ingannare l'opinione pubblica. Rossi Doria ha avanzato tre ordini di idee e di proposte: 1) continuare l'azione intrapresa pretendendo che « chi sa più di noi » dia risposte serie; 2) portare la discussione tra i contadini, tra i produttori agricoli; 3) studiare le soluzioni da dare ai vari problemi che si intrecciano nella Federconsorzi.

Il compagno on. Aldo Natoli ha recato una testimonianza sulle vicende della commissione antitrust disciolta per intervento della DC proprio quando cominciava a penetrare nei « segreti della Federconsorzi ». Il PCI — ha detto Natoli — si impegna a portare fino in fondo questa battaglia, senza tentennamenti: lo sta facendo ora, lo farà nel prossimo Parlamento, chiedendo ad esso di fare luce completa sulla Federconsorzi. Natoli ha ricordato tutti i fatti che dimostrano la responsatutta la DC — ha detto — perchè nella commissione i d.c. " di sinistra " non si sono affatto distinti dagli altri ». Non solo: per bloccare l'inchiesta il partito DC, nella commissione antitrust, costituì un'altra maggioranza, di tipo « tambroniano » fatta della DC stessa, dei monarchici e del MSI. Anche questo fatto, ha concluso il parlamentare comunista, sta a dimostrare a fondo la lotta: per cui — ha detto — ha ragione Scalfari quando dice che non vi sarà una nuova situazione politica in Italia finché la DC non abbia dato prove della impossibilità di un ritorno al passato, liberandosi da quanto Bonomi e la Federconsorzi rappresentano. E' un problema — ha concluso Natoli — che interessa il processo di modificazione del movimento cattolico e al tempo stesso tutte le forze che vogliono il progresso democratico del paese.

Eccessivamente sbrigativo nella denuncia della responsabilità della DC è stato l'intervento dell'on. Anderlini (PSI) il quale ha un po' ridotto tutta la questione agli aspetti tecnici di una futura organizzazione di ciò che oggi è la Federconsorzi: problema interessante, senza dubbio, ma che ha scarsa rilevanza in assenza della indicazione di una chiara denuncia politica e di una chiara prospettiva di azione.

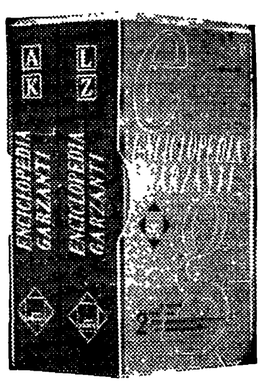
La difesa della Federconsorzi è stata tentata da un certo professor Astuti, il quale — smentendo il suo nome — ha incautamente ripetuto tutte le giustificazioni già portate da Rumor e da Bonomi: è stato poi facile al professor Rossi Doria che ha parlato dopo di lui rispondergli con dati di fatto. Il professor Astuti è un consulente giuridico degli Enti di Riforma e persona molto vicina al ministero dell'Agricoltura. Citiamo una sola perla del suo eloquio: « E' vero che la Federconsorzi ha un accordo con la FIAT ma se si vendono più trattori ciò andrà a vantaggio dei lavoratori della FIAT stessa che io conosco molto bene perchè sono di Torino... ».

Nel pomeriggio di ieri è stata svolta la relazione del dottor Piero Ugolini, sul tema « la Federconsorzi e gli agricoltori »: un documentato atto di accusa sui danni che la politica della Federconsorzi ha causato ai contadini. Rifacendo la storia della Federconsorzi ha affermato che solo la Federterra rimase a combattere una battaglia difficile dopo il colpo di mano che diede a Bonomi il dominio della Federconsorzi. Ugolini ha ricordato un passo del discorso che il compagno Ruggero Grieco, l'indimenticabile animatore delle battaglie contadine del primo dopoguerra, pronunciò nell'ottobre del 1954: « La nomina dei nuovi dirigenti della Federconsorzi — diceva Grieco — ha aperto la via al malaffare, ciò che non è un'opinione dei soli oppositori di sinistra, ma di tutta la gente per bene che vivaddio, esiste ancora tra noi, malgrado tutto quanto si fa per distruggerne la testimonianza e le sorgenti ». Grieco è morto — ha detto Ugolini che è un tecnico agrario cattolico — ma la sua critica resta valida. Questo ci è sembrato un omaggio alla lunga lotta dei comunisti contro la corruzione della Federconsorzi e per il rinnovamento della vita nelle campagne. E non lo diciamo certo per rivendicare primati e monopoli: anzi la larga unità che si manifesta in questo convegno è la maggiore soddisfazione per quanti in questi anni — nelle file del movimento democratico e in quello contadino, nel Parlamento e nel paese, parlamentari, dirigenti o umili lavoratori dei campi — si sono battuti in condizioni spesso non facili. E' un'unità che deve rafforzarsi per vincere questa battaglia vitale per gli interessi della democrazia italiana.

I lavori del convegno si concluderanno oggi dopo la relazione dell'avvocato Piccardi il quale illustrerà una proposta di riforma istituzionale della Federconsorzi.

Diamante Limiti

Enciclopedia Garzanti per tutti è uscita l'edizione '63



due volumi, 1.500 pagine
52.000 voci, 3.000 illustrazioni
164 cartine geografiche
5 supplementi inseriti nel testo

in un solido ed elegante astuccio trasparente

l'opera completa costa 2.500 Lire

aumentata e aggiornata fino al marzo 1963

è un'enciclopedia economica ma non è una piccola enciclopedia

in due volumi vi dà il contenuto di dieci volumi confrontatela ve ne convincerete

della 1ª edizione, in meno di un anno, sono state

vendute 200.000 copie

Torino

Ampio dibattito dei giovani operai

Occupazione, qualifiche, orari e sviluppo delle lotte rivendicative al Convegno della FGCI

Dalla nostra redazione

TORINO, 31

Occupazione stabile, qualifiche, riduzione degli orari di lavoro: l'ampia discussione aperta al Convegno nazionale della gioventù operaia organizzato dalla FGCI ha espresso un sostanziale accordo sull'identificazione di questi punti come mète essenziali dell'azione da svolgere nel futuro ed è stato concorde nell'affermare che strumento e forza dirigente di tale azione debbono essere i gruppi di fabbrica della FGCI.

Il compagno Montessolo, di Genova, ha osservato che la questione delle mansioni e delle qualifiche riguarda direttamente anche migliaia e migliaia di giovani tecnici: si tratta di approfondire adeguatamente la conoscenza della loro condizione per impostare una politica rivendicativa. Nessun tema di lotta potrà, tuttavia, essere posto validamente — ha affermato a sua volta il compagno Brandirali, della direzione della FGCI — laddove non esista un'organizzazione capace di dibatterlo e di maturarlo nella coscienza dei giovani lavoratori. Questa è appunto la funzione cui debbono assolvere i gruppi di fabbrica, nei quali il compagno Tondo, di Bologna, ha pure indicato uno strumento di unità all'interno delle aziende e di indispensabile collegamento con la realtà extraziendale.

La compagna Daccò, della Borletti, e il compagno Ferdinandi, del TIBB di Milano, hanno illustrato alcune positive esperienze compiute durante la recente azione dei metalmeccanici e sottolineato l'esigenza di un maggior contributo di orientamento del Partito alle lotte.

Salemi, di Siracusa, ha denunciato la [illegible] realtà di una provincia del Sud recentemente toccata dal « miracolo industriale » i grandi monopoli, primo fra tutti la Edison, vi svolgono una politica in cui ai vecchi metodi della discriminazione, del clientelismo clericale e del ricatto si accompagna una sorta di « neo-capitalismo » volto a irretire le nuove generazioni di tecnici e operai.

Il compagno Terzi, della direzione della FGCI, ha rilevato i pericoli di disorientamento che sono insiti nella ideologia neo-capitalistica, nel mito del benessere e della « civiltà dei consumi »: il momento della battaglia culturale non può essere distinto dalla battaglia generale per il rinnovamento della società, ma ne è, anzi, una componente indispensabile perchè la lotta non sia viziata nei suoi orientamenti.

Hanno portato il loro saluto al convegno il compagno Millo per la gioventù comunista francese e il compagno Caneparo per la Federazione Giovanile Socialista. Prima del discorso conclusivo del compagno Occhetto — di cui daremo il resoconto domani — l'assemblea ha indirizzato telegrammi di solidarietà ai minatori francesi in lotta e agli studenti che occupano le Facoltà di Architettura di Roma, Torino e Firenze.

Un eccezionale avvenimento editoriale

ANNUARIO POLITICO ITALIANO

Esce in questi giorni il primo volume (1963) dell'« Annuario politico italiano », che costituirà un eccezionale avvenimento editoriale e politico.

Per la prima volta tutta l'attività politica del Paese sarà anno per anno criticamente analizzata e messa a disposizione della classe dirigente, degli operatori politici ed economici e di tutti coloro che abbisognano di una documentazione sicura sui fatti, sulle strutture e sui documenti che la vicenda politica fornisce. Struttura, vita interna e attività dei Centri decisionali od aventi rilevante influenza nel processo politico. Presidenza della Repubblica, Parlamento, Corte Costituzionale, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Magistratura, Governo, Pubblica Amministrazione centrale e periferica, Amministrazione locale, Partiti e movimenti politici, Sindacati, Santa Sede, Università e Istituti di istruzione superiore, Associazioni, Enti e organizzazioni culturali, Stampa, Rai-TV, Case Editrici, Aziende pubbliche, Gruppi economici, biografie degli « uomini dell'anno », bibliografia, documenti, cronologie sono le materie trattate nell'« Annuario ».

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione (CIRD) l'« Annuario politico italiano » è pubblicato dalle

EDIZIONI DI COMUNITÀ

UN MARCHIO DI QUALITÀ

NEI SOLI NEGOZI

A. VITTADELLO